

EMIRATI ARABI UNITI

DOSSIER PAESE I SEMESTRE 2010 (GENNAIO- GIUGNO 2010)



Superficie: 83.600 kmq

Popolazione: 4,6 milioni di cui 20% locali, 45% asiatici, 35% arabi e europei

Densità: 72 ab/kmq

Lingua: Arabo

Religione: Musulmani Sunniti (80%), Cristiani (3,8%), Musulmani Sciiti (16%), Altre religioni (0,2%)

Capitale: Abu Dhabi

Forma istituzionale: Confederazione di sette Emirati Abu Dhabi, Dubai, Sharjah, Ajman, Ras al Khaimah, Fujairah, Umm al Quwain

Membro di: CCG, Lega Araba OCI, ONU, WTO e OPEC

Unità Monetaria: Dirham (Dh) 1 AED = 0,222 €

Sede di governo: Abu Dhabi



Azienda Speciale della Camera di Commercio I.A.A. di Modena

QUADRO SOCIO-POLITICO

Gli Emirati Arabi Uniti (E.A.U.) sono una **federazione di sette piccoli stati** costituitasi nel 1971 (Abu Dhabi, Dubai, Ajman, Fujaira, Sharja, Umm al-Qaywayn e Ras al Khaima associate soltanto l'anno successivo) in ciascuno dei quali l'Emiro è il monarca assoluto.

La massima autorità federale è rappresentata dal Consiglio supremo formato appunto dai sette Emiri, oltre il Consiglio Federale Nazionale formato da 40 membri il cui ruolo è puramente consultivo avendo il governo di ogni emirato potere legislativo sulla maggioranza delle questioni.

I singoli Stati federati – e soprattutto Abu Dhabi e Dubai che “*de facto*” nominano rispettivamente il Presidente (l'Emiro Khalifa bin Zayed Al Nahyan) ed il Primo Ministro (l'Emiro Mohamed bin Rashid al-Maktum) – conservano infatti una considerevole autonomia politica, giuridica ed economica. Secondo l'Economist le prospettive per lo scenario politico nazionale sono sostanzialmente stabili e le politiche sociali ed economiche finora attuate relativamente liberali, così come la politica estera filo-occidentale portata avanti negli anni resteranno punti saldi nella gestione del Presidente.

Il grado di apertura del Paese evidenzia un'elevata propensione dell'economia emiratina ad un regime di libero scambio. In linea generale è infatti liberamente consentito vendere direttamente agli utilizzatori finali, tramite un rivenditore; è possibile inoltre costituire *joint ventures* o autorizzare una società locale a vendere i propri prodotti con contratti in “*franchising*”.

Oltre che del Consiglio di Cooperazione del Golfo (**GCC**: Gulf Cooperation Council), che comprende anche Arabia Saudita, Bahrain, Oman, Kuwait e Qatar, gli EAU sono Stato membro dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (**OMC**) dal 1996 e della Greater Arab Free Trade Zone (**GAFTA**), in vigore dal 1998. Gli EAU hanno accordi commerciali bilaterali con Siria (novembre 2000); Giordania (marzo 2001); Libano (marzo 2002); Marocco (marzo 2002); Iraq (aprile 2002). L'elevata apertura al Commercio internazionale si è concretizzata negli ultimi due anni in una dinamica politica commerciale articolata in sessioni negoziali per **Accordi di Libero Scambio a livello sia bilaterale**, con gli Stati Uniti (la conclusione, prevista entro il 2006, è slittata anche in ragione delle vicende connesse all'acquisizione e poi alla cessione, nel febbraio 2007, della gestione di 6 porti americani da parte della *DP World*) e l'Australia, **sia multilaterale** (nel quadro del CCG) con **l'Unione Europea**. Sono inoltre stati avviati nel 2006 colloqui per un Accordo di Libero Scambio tra il CCG e la Cina, la Turchia e l'India.

Il territorio si estende su una superficie di oltre 83.600 Km². In attesa della pubblicazione dei risultati del recente censimento, avvenuto tra il 5 ed il 15 aprile 2010, le ultime stime ONU parlano di circa 4.600.000 abitanti. Secondo alcuni studi condotti sul numero dei visti registrati in entrata ed il numero degli impiegati nel paese nel 2008, la popolazione sarebbe dovuta addirittura aumentare fino a 6 milioni, ma gli effetti della crisi economica globale si sono fatti sentire anche negli Emirati, soprattutto a Dubai, e nell'ultimo anno molti espatriati sono stati costretti a lasciare il paese. Il tasso di incremento della popolazione negli EAU, tuttavia, rimane uno dei più alti al mondo.



Azienda Speciale della Camera di Commercio I.A.A. di Modena

La più imponente comunità di espatriati si conferma essere quella proveniente dall'India con circa 1.5 milioni di residenti, seguita dalla comunità pakistana che conta circa 1 milione di residenti, mentre 500 mila sono cittadini provenienti dal Bangladesh. Quasi un milione di residenti è invece costituito da rappresentanti di altre comunità asiatiche come Cina, Thailandia, Filippine, Korea, Afghanistan ed Iran e meno di 500 mila provengono da Europa, Australia, Nord Africa ed America Latina. Nel complesso, sono presenti 120 diverse nazionalità, mentre soltanto il 20% circa della popolazione è composta da cittadini emiratini e di certo questa percentuale è destinata a cambiare, non soltanto alla luce della copiosa immigrazione da altri paesi, ma anche grazie al decremento della mortalità infantile nel paese, che ormai da qualche anno va di pari passo con l'aumento delle nascite.

Una tale presenza di lavoratori stranieri nel paese è dovuta all'enorme richiesta di manodopera, specializzata e non, di cui il paese ha avuto bisogno in questi anni di boom economico. La crisi economica globale e le enormi ripercussioni sulla società, tuttavia, stanno inevitabilmente modificando questa tendenza ed hanno drammaticamente segnalato la necessità di una più concreta ed incisiva politica volta ad investire sui giovani emiratini, che rappresentano anagraficamente la maggioranza della popolazione locale (la popolazione degli Emirati è relativamente giovane, il 20% ha meno di 14 anni e il 78.7% ha tra i 15 e i 64 anni), ma con un tasso di disoccupazione del 25% ed un livello di istruzione ben al di sotto della media mondiale. Pertanto, come emerge dal World Economic Forum rispetto ai programmi di riforme che il paese si propone di realizzare, è necessario investire prima di tutto in una seria riforma del sistema istruzione, creando infrastrutture adeguate, preparando docenti qualificati e studenti specializzati secondo le richieste di mercato.

Questa crisi ha poi evidenziato la necessità di mirate politiche economiche e sociali, di piani di limitazione delle attività, nonché di una seria riforma del sistema giuridico, atti necessari a superare questo momento difficile e certamente indispensabili per gettare solide fondamenta di una crescita economica sostenibile e duratura.

QUADRO ECONOMICO

Per quanto concerne il quadro economico, gli Emirati Arabi rappresentano una delle più importanti e dinamiche realtà dell'intera regione. La produzione di petrolio e di gas naturale restano il fulcro della ricchezza del paese con una produzione giornaliera di circa 2,29 milioni di barili che lo qualificano come il quinto produttore al mondo. Abu Dhabi è l'Emirato che produce la maggior quantità di petrolio con il 94% delle riserve di tutto il paese. Gli altri Emirati che contribuiscono alla produzione totale sono Dubai, le cui riserve si prevede termineranno tra meno di 15 anni e, in misura assai minore, Sharjah e Ras al-Khaimah.

A causa dell'abbattimento dei prezzi del petrolio rispetto ai tre anni precedenti, nel 2009 si è verificato un piccolo deficit nelle finanze pubbliche. A seguito del taglio della produzione di greggio e dei bassi prezzi del petrolio, i proventi da esportazione hanno infatti subito un calo di circa il 27% nel 2009, portando la bilancia di conto corrente in disavanzo di 4 miliardi di dollari



Azienda Speciale della Camera di Commercio I.A.A. di Modena

USA, ma si prevede tornino già in attivo nel 2010 con 5,8 e nel 2011 con 6,3 miliardi di dollari USA. A fronte del previsto deficit, the UAE Federal National Council (FNC) ha stanziato per il 2009 un budget di 42.2 miliardi di dirham (circa 11 miliardi di dollari USA), il più alto mai approvato in precedenza e del 21% superiore a quello del 2008. Il Governo sostiene che i progetti chiave legati alle infrastrutture andranno avanti senza ritardi e prevede un misto di incentivi fiscali e di liquidità monetaria. Le finanze dello stato sono e restano fundamentalmente sane, se è vero che l'utilizzo degli avanzi di bilancio dovrebbe permettere al Governo di combattere il rallentamento economico.

È importante sottolineare il crescente successo nella politica di diversificazione dell'economia del paese da parte dei singoli Emirati che, avendo strutture economiche fortemente diverse, hanno intrapreso percorsi alternativi in svariati settori da quello delle costruzioni, dell'industria, dei servizi, all'immobiliare, a quello dell'accoglienza e del turismo, oltre ad una crescente produzione manifatturiera.

Abu Dhabi è di certo l'Emirato che ha maggiormente promosso il coinvolgimento del settore privato nello sviluppo delle infrastrutture e dei servizi chiave come acqua ed energia. Dubai al contrario ha fortemente investito in settori industriali non-petroliiferi tra i quali, in primo piano, il settore dei servizi, dell'industria e della finanza, con il chiaro obiettivo di imporsi quale più importante snodo commerciale regionale ed internazionale. Sono, infatti, state promosse ventures come "Dubai Internet City", "Dubai Media City", "Dubai International Financial Centre", e molte altre, guadagnandosi la reputazione dell'Emirato più dinamico ed innovativo.

Secondo l'FMI il forte rallentamento del settore immobiliare negli EAU ha ridotto l'inflazione nel 2009 al livello più basso degli ultimi 9 anni e il tasso dovrebbe rimanere contenuto nei prossimi 5 anni. In particolare, la crescita dei prezzi dovrebbe attestarsi al 2.2% nel 2010 ed al 3% nel 2011. I tre principali motori d'inflazione nella regione sono i prezzi dei prodotti alimentari, spese d'alloggio e prestiti bancari. I prezzi degli alimentari sono esogeni, dato che i paesi del CCG dipendono pesantemente dalle importazioni alimentari.

Il *PIL pro-capite* è stato calcolato in circa 33,500 dollari USA nel 2010 e in 34,021 dollari USA nel 2011 (*EIU Country Report- Aprile 2010*). Il reddito pro-capite è maggiore (circa 46.000 dollari USA), rapportato ai soli Emiratini.

Gli EAU hanno un'imponente massa finanziaria, difficilmente quantificabile, che investono all'estero. La destinazione degli investimenti si sta diversificando: una sempre crescente quantità di investimenti di portafoglio viene tramutata in investimenti diretti. La ripartizione geografica va modificandosi, anche, con crescenti quote dirette all'**Asia** e all'**Africa**. Gli investimenti all'estero sono stimati (*fonte Banca Centrale degli EAU ed Economist Intelligence Unit*) tra i cinquecento e gli ottocento miliardi di dollari USA (di cui almeno duecentocinquanta/trecento gestiti dalla *Abu Dhabi Investment Authority*). A tale già ragguardevole cifra si devono peraltro aggiungere gli investimenti connessi al patrimonio privato dei principali Sceicchi del Paese.



Azienda Speciale della Camera di Commercio I.A.A. di Modena

I FONDI SOVRANI

Il Fondo Monetario Internazionale ha definito gli **SWF (Sovereign Wealth Funds)** come i fondi di investimento gestiti dai Governi e dalle autorità governative. Questi fondi di investimento statali sono, per l'appunto, posseduti da Stati sovrani che li investono in un ampio *range* di strumenti finanziari. L'efficacia e l'efficienza dei fondi sovrani scaturiscono dal fatto che i fondi sono originati dalle riserve valutarie in eccesso e quindi non accrescono il debito pubblico del Paese. Con l'ondata di crisi economica che ha coinvolto tutte le nazioni, le ricchezze investite all'estero dagli Emirati sono diventate un mezzo efficace per aiutare molte banche e imprese in difficoltà. Nonostante i dubbi espressi dagli Stati occidentali sulla pericolosità degli investimenti da parte di Paesi non del tutto democratici, è universalmente riconosciuta l'importanza dell'afflusso di investimenti per stabilizzare l'economia, soprattutto in Occidente. I benefici, comunque, scaturiranno anche per i Paesi investitori, che hanno la possibilità di penetrare in mercati stranieri ricoprendo un ruolo di grande importanza. Le aree di investimento di questi fondi sono principalmente i mercati esteri, soprattutto occidentali, che offrono grandi opportunità in termini di tecnologie, conoscenze e sicurezza istituzionale. Il fondo più importante per dimensione è l'**Abu Dhabi Investment Authority (ADIA)**, che gestisce le risorse in eccesso delle riserve petrolifere degli Emirati ed ha attività per circa 875 miliardi di dollari investiti in azioni e obbligazioni di imprese industriali e finanziarie in tutto il mondo. Altri importanti fondi sovrani degli Emirati sono l'**Investment Corporation of Dubai**, l'**Emirates Investment Authority**, la **Mubadala Development Company** e la **Rak Investment Authority**. I settori e le aziende interessati da operazioni di M&A (Mergers & Acquisitions) dei fondi sovrani sono principalmente banche, settore moda-lusso, real estate, alberghi, settore immobiliare, telecomunicazioni, compagnie aeroportuali, industrie automobilistiche.

Nel febbraio 2007 gli EAU hanno intrapreso una politica piuttosto aggressiva di investimenti e acquisizioni. In particolare, nel luglio 2005 la Mubadala Development Company (holding del Governo di Abu Dhabi per gli investimenti) ha acquistato una quota del 5% della Ferrari e nella primavera 2006 ha acquistato il 35% della Piaggio Aero. La Dubai Holding (del Governo di Dubai) ha aggiunto alla partecipazione in Daimler Chrysler, del febbraio 2005, quella del Gruppo Madame Tussaud (industria del divertimento). DP World (del Governo di Dubai) ha battuto nel 2006 la PSA Singapore Terminals ed ha acquisito la P&O britannica (Gruppo leader nel mondo del settore cargo). Nel secondo semestre 2006, i Gruppi di investimento emiratini si sono dedicati all'acquisizione nell'industria dell'ospitalità. Per quanto riguarda il settore delle telecomunicazioni, tra il 2005 e il 2006 la compagnia di telecomunicazioni Etisalat ha acquistato il 26% del gestore di telefonia pakistano PTCL ed è diventato il terzo gestore di telefonia mobile in Egitto. Inoltre, nel 2007 la compagnia Etisalat ha acquistato il 45% della compagnia indiana Swan Telecom. L'accordo, costato 900 milioni di dollari, garantisce alla compagnia emiratina la presenza in uno dei 10 mercati con il più alto tasso di crescita al mondo.

Un'altra *partnership* importante è stata annunciata dalla Mubadala Development Company con la GE (General Electric): l'obiettivo dell'accordo è di creare una joint venture per penetrare nei



Azienda Speciale della Camera di Commercio I.A.A. di Modena

mercati mediorientali e africani; ciascun partner apporterà un capitale di 4 miliardi di dollari nell'arco di 3 anni. Con questo accordo la Mubadala è diventata uno degli azionisti principali di GE e potrà accrescere il proprio know-how sfruttandone l'esperienza nel settore di produzione di energia. Nello stesso campo, la Dolphin Energy ha firmato un contratto di 465 milioni di dollari con l'impresa russa Stroytransgaz per costruire un gasdotto da Taweelah a Fujairah che permetterà di realizzare a Fujairah un impianto di energia proveniente direttamente dal Qatar. La Malaysian Mining Corporation ha, invece, siglato un accordo con il Governo di Ajman per effettuare alcuni studi al fine di realizzare una centrale elettrica a carbone. Questa società è già operante in Arabia Saudita, Oman, Giordania e Algeria; l'accordo con lo Stato degli EAU ha quindi rafforzato ulteriormente la sua presenza in Medio Oriente. Sempre nel settore energia, il colosso petrolchimico Borouge, di Abu Dhabi, ha previsto la costruzione di un impianto produttivo in Cina che verrà terminato nel 2010. L'IPIC (International Petroleum Investment Company, di proprietà dell'ADIA e dell'Ente Petrolifero di Abu Dhabi ADNOC) ha annunciato nel 2008 una partnership con la Man Group (società finanziaria del Regno Unito) per la creazione di un fondo di 1 miliardo e mezzo di dollari che si occupi di progetti di energia a basso impatto ambientale nell'area MEDA (Medio Oriente e Nord Africa). L'IPIC investirà nell'accordo 300 milioni di dollari e si avvarrà della collaborazione dell'americana Fluo Corporation per la parte ingegneristica.

Gli investimenti degli Emirati nel 2008 sono notevoli soprattutto in **Libia**, grazie all'istituzione della Lybian-Emirati Holding Company finalizzata a cooperazioni economiche nei settori del turismo e del real estate tra gli EAU e la Libia. Tra gli investimenti più importanti del 2007 si ricorda l'acquisizione del 4,9% di Citigroup (scongiurandone la crisi di liquidità, infatti a Wall Street il Gruppo era sceso del 66% in un anno) da parte dell'ADIA: questa operazione, che ha un valore di 7,5 miliardi di dollari, ha fatto dell'ADIA il singolo azionista più importante all'interno di Citigroup. Nello stesso anno, attraverso un accordo siglato con la Borsa americana Nasdaq, Borse Dubai (holding governativa) ha acquisito il 28% della Borsa di Londra, mentre il Nasdaq ha invece incorporato il Gruppo OMX che gestisce le Borse scandinave e baltiche. Nel novembre 2007 il fondo Dubai International Capital (per conto del Governo di Dubai) ha effettuato il primo investimento dell'Emirato in Giappone acquistando una quota tra il 3 e il 5% della società Sony. Nel secondo semestre 2007 inoltre il fondo del Governo di Dubai Global Strategic Equities Fund ha siglato un accordo di livello internazionale acquisendo circa il 3% della European Aeronautic Defence and Space Company (EADS). Con questa acquisizione, e anche grazie all'intesa operativa firmata tra la Dubai Aerospace Enterprise e la società americana Boeing, Dubai è riuscito a penetrare anche nel settore dell'industria aeronautica ed aerospaziale. Sempre in questo settore, Mubadala ed EADS hanno siglato un accordo nel 2008, in occasione del Salone Aeronautico nel Regno Unito, per l'apertura ad Abu Dhabi di un centro di produzione di componentistica per i velivoli della Airbus che sarà attivo nel 2010. Nella stessa occasione Mubadala ha inoltre formalizzato una joint venture con Rolls-Royce per la manutenzione dei velivoli.

Più recentemente, è stato siglato tra gli EAU e la **Francia** un accordo in materia di cooperazione nucleare. A questo accordo si devono poi aggiungere le intese con il Regno Unito (attraverso un Memorandum d'intesa) e con gli USA per la realizzazione di un programma nucleare ad uso



Azienda Speciale della Camera di Commercio I.A.A. di Modena

civile. Gli EAU mirano a disporre della prima fonte di energia nucleare tra il 2016 e il 2020 per poter soddisfare la domanda di energia in tutto il mondo. E' evidente che è nell'interesse degli Emirati diversificare la propria economia.

Nel maggio 2009 Dubai ha dovuto interrompere gli investimenti a causa della crisi finanziaria che ha colpito duramente questo Emirato, provocando licenziamenti di massa che hanno toccato una parte significativa della forza lavoro straniera. I fondi come Dubai International Group e Istithmar World Capital per ora potranno investire solo all'interno dello Stato. I fondi di Abu Dhabi, invece, sono in continua crescita grazie all'eccesso dei flussi di cassa a disposizione, nonostante il calo dei prezzi del petrolio. Attraverso il programma di sviluppo **Economic Vision 2030** Abu Dhabi vuole raggiungere ambiziosi obiettivi economici. Il PIL, infatti, dovrebbe quintuplicarsi, mentre la quota che rappresenta il settore petrolifero dovrebbe ridursi dal 56% al 36%. I settori in cui Abu Dhabi vorrebbe basare il processo di diversificazione sono: l'industria aeronautica, producendo parti di aeromobili ed effettuando servizi di riparazione e di formazione specifici; l'industria metallurgica, attraverso la costruzione di solide infrastrutture industriali, trasporti moderni e forze lavoro economiche; l'industria farmaceutica; il turismo, creando un'immagine di metropoli cosmopolita (si vogliono investire circa 33 miliardi di dollari per numerosi progetti da realizzare entro il 2012, tra cui la costruzione di nuovi musei Louvre e Guggenheim e 60 hotel); le telecomunicazioni, concentrandosi sulla formazione di professionisti per creare un'industria dei media; i servizi finanziari, liberalizzando il settore per attrarre investitori stranieri; l'energia, con l'apertura di nuovi giacimenti di metano e con lo sviluppo delle raffinerie di petrolio.

Tra i progetti futuri che gli EAU hanno in programma c'è anche la costruzione in Nicaragua di un nuovo canale (oltre a quello di Panama) che unisca i due oceani Atlantico e Pacifico; tramite quest'opera, in parallelo ai progetti di espansione del commercio mondiale per via marittima, gli EAU mirano ad entrare anche nei mercati del **continente americano**. Le compagnie emiratine coinvolte nel progetto sono la Emirates Ship Investment Company (leader nel settore ad Abu Dhabi) e la Abu Dhabi Ports Company. Anche con la Colombia si stanno facendo degli accordi per una serie di grossi investimenti nel settore turistico.

In **Italia** sono previsti alcuni investimenti tra cui la partecipazione al fondo italiano *Charme 2*. Il fondo *Charme 1* era dedicato al Made in Italy di qualità con compagnie come Poltrona Frau, Ballantyne e Grandi Navi Veloci. Il nuovo fondo, il cui closing è stato fissato a 320 milioni di euro (il doppio di quanto raccolto dal primo fondo nel 2003), avrà una leva finanziaria limitata che punta a 4-5 investimenti: il settore preferito rimane quello dei *branded goods*. A questo fondo contribuiranno anche l'indiano Ratan Tata e la famiglia reale del Bahrein. In più, in occasione del Salone IDEX 2009 (International Defence Exhibition & Conference), gli EAU hanno dichiarato di aver avviato la fase di negoziazione per l'acquisizione di 48 velivoli da addestramento avanzato M-346 di Alenia Aermacchi (una società di Finmeccanica). Questa intesa prevede anche la creazione di una joint venture tra Alenia Aermacchi e Mubadala Development Company per lo sviluppo di una linea di assemblaggio finale dell'M-346. Il valore stimato dell'intera operazione è di circa 1 miliardo di euro.

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

I principali progetti di sviluppo del Paese riguardano i seguenti ambiti:

Aeroporti: imponenti sono stati gli investimenti per la realizzazione dei progetti di espansione delle infrastrutture aeroportuali:

- la società di gestione dell'Aeroporto Internazionale di Abu Dhabi ha investito oltre 7 miliardi di dollari USA per l'apertura del terzo Terminal, per la realizzazione di una seconda pista e di una nuova torre di controllo alta ben 110 metri;
- il progetto di costruzione della Jebel Ali Aviation City (progetto rinominato Dubai World Central) che con lo stanziamento di oltre 20 miliardi di dollari USA prevede la realizzazione del nuovo aeroporto di Jebel Ali a 30 Km a sud di Dubai, e di una nuova città collegata allo stesso aeroporto, città dotata di un distretto residenziale, commerciale, scientifico-tecnologico e logistico nonché di un tunnel che collegherà l'aeroporto direttamente al porto omonimo;
- la realizzazione del terzo Terminal dell'Aeroporto Internazionale di Dubai il cui progetto ha un valore di oltre 4 miliardi di dollari USA e che dovrebbe aumentare di ben 20 milioni l'afflusso di passeggeri, per raggiungere una capacità totale di tutto l'aeroporto di 40-45 milioni di passeggeri entro il 2018

Piani di sviluppo dei trasporti urbani a Dubai: tra i progetti, gestiti dall'Autorità dei Trasporti di Dubai, *Roads & Transport Authority* (www.rta.ae), si segnalano:

- ***la costruzione del metrò leggero driverless entro il 2012.***

La Metropolitana di Dubai è una metropolitana senza pilota completamente automa, che viaggia in parte sotto terra, in parte su viadotti. E' il sistema ferroviario automatizzato più lungo al mondo e comprende due linee: la rossa e la verde. Quando sarà interamente completata sarà lunga 70 km e avrà 47 stazioni. La *linea rossa* è lunga 50 km con 35 stazioni, il capolinea è il porto di Jebel Ali; attraversa il centro città fino ad Al Rashidiya. La *linea verde*, in costruzione, sarà lunga 20km con 22 stazioni. Il capolinea sarà il Festival City, attraverserà il centro città, l'aeroporto internazionale di Dubai e la relativa zona franca. La linea verde aprirà nel 2010. Sono state proposte altre due linee: la *linea blu* lunga 47 km e la *linea viola* lunga 49 km. Per il 2020 lo sviluppo della rete previsto è pari a 318 km.

La prima fase operativa e' stata completata nel 2009 con l'inaugurazione e l'apertura delle prime dieci stazioni il 9 settembre e la successiva apertura al pubblico di altre sette stazioni lo scorso 30 aprile, portando a 18 il numero delle fermate che i treni effettuano lungo il tragitto.

Altre 3 stazioni della linea rossa sono state aperte il 15 maggio. Le nuove stazioni faranno crescere i passeggeri giornalieri dagli attuali 80.000 a 100.000 mentre i treni in servizio cresceranno a 20 dagli attuali 12 portando la frequenza nelle ore di punta a 6 minuti e a 8 nelle ore di calma. Le prossime tappe per la metro di Dubai comprenderanno l'entrata in

servizio a ottobre delle ultime otto stazioni della linea rossa e l'apertura della linea verde nell'agosto del 2011.

- **la realizzazione di un sistema di trasporto marittimo urbano;**
- **la riorganizzazione dell'assetto urbano di Dubai entro il 2015 (“Dubai Urban Development Framework”);**
- **l'ampliamento della rete stradale urbana, per un valore di 5 miliardi di dollari USA;**
- **la riorganizzazione dell'assetto urbano di Abu Dhabi entro il 2030 (The Abu Dhabi Economic Vision 2030)**

In particolare, si sta progettando un sistema integrato di trasporti, con tram, sotterranee, ampliamento della rete ferroviaria merci e passeggeri *intercity*, mentre fino a due anni fa tutto ruotava totalmente o quasi attorno alle auto private e ai taxi per la mobilità individuale. Varie reti e velocità, in gran parte sotterranee, garantiranno collegamenti rapidi in tutta la città

È stato varato un programma, “*Estidama*” (sostenibilità in arabo). È un equivalente del sistema americano LEED, con un orientamento locale e senza i costi e la burocrazia dell'originale. *Estidama* inizia ad allontanare Abu Dhabi da tipi di edilizia poco adatti al clima caldo del deserto, come la pareti a vetro, puntando verso un tipo di architettura contemporanea che esprima anche le tradizioni regionali.

Ci si orienterà verso materiali e composizioni tradizionali in grado di consumare meno acqua o riciclarla. Nell'ambizioso progetto governativo per il nuovo Distretto della Capitale a Abu Dhabi, gli edifici dovranno tutti essere *Estidama*, sfruttare i venti naturali e altre innovazioni tecniche. Si sta riorganizzando da cima a fondo l'intero sistema.

- **Progetto di rete ferroviaria nazionale:** annunciato nel dicembre 2005 (il Dipartimento Economico di Abu Dhabi affidò uno studio di pre-fattibilità affidato al Consorzio tedesco “Dornier Consulting”-“De-Consult”), ha avuto a metà del 2007 delle modifiche in ragione della decisione dei Paesi del Consiglio di Cooperazione del Golfo di affidare nell'agosto 2007 al consorzio formato dalla canadese *Canarail*, dalla francese *Systra* e dalla società di consulenza libanese *Khatib & Alami*, uno studio di fattibilità per la ferrovia del Golfo, da Kuwait City fino allo Yemen. Lo studio in questione è stato completato alla fine del 2008 e nel luglio 2009 è stata costituita la società incaricata di gestire lo sviluppo della rete ferroviaria (Railway Union), le cui prime gare d'appalto sono state effettuate nella prima metà delle 2010. Il CCG ha inoltre stabilito che ogni Paese membro finanzierà la propria tratta della ferrovia regionale.
- **Il primo sistema di trasporto pubblico verde al mondo** è stato inaugurato a marzo sull'isola di Sir Bani Yas, un tempo rifugio privato dello sceicco Zayed al Nahyan, padre dell'attuale presidente degli Emirati Arabi Uniti Khalifa, oggi oasi naturale aperta al



Azienda Speciale della Camera di Commercio I.A.A. di Modena

pubblico. Il debutto è stato annunciato dall'**Autorità per il turismo (TDCI)** dell'emirato durante i lavori del **Vertice per le energie del futuro (WFES)** che si è svolto nella capitale emiratina. Gli autobus elettrici che correranno lungo gli 87 km quadrati dell'isola, che si trova a 250 km a sud di Abu Dhabi, considerato un santuario ornitologico per le abbondanti specie arabe ed africane presenti, sono prodotti dalla società americana Design Line Corporation e sono caratterizzati da bassi livelli di rumore, vibrazioni e manutenzione e da "zero emissioni" di carbonio.

REAL ESTATE

Il settore del *Real Estate* ha subito una forte battuta d'arresto. Nonostante le rassicurazioni del Governo, il 10% dei progetti attualmente in esecuzione nel paese, il cui valore stimato è approssimativamente di ben 249,7 miliardi di dollari USA, è stato sospeso e nel dicembre 2009 la "Real Estate Regulatory Agency", una parte del "Dubai Land Department", ha annunciato la cancellazione ufficiale dei progetti edili da parte di 25 imprenditori.

Proprio la bolla speculativa in campo edilizio, esplosa già alla fine del 2008, è la causa principale dell'indebitamento dell'Emirato di Dubai. Solo il 25 novembre 2009 **Dubai World**, società pubblica con 69 miliardi di dollari di passività, ha chiesto ai creditori una moratoria sul debito, cercando di rinegoziare le sue posizioni, compreso un bond islamico da 3,52 miliardi della controllata Nakheel in scadenza il 14 dicembre. Dubai World è il gruppo che ha progettato e costruito, fra le altre cose, l'isola artificiale a forma di Palma (Palm Jumeirah) e, attraverso il fondo Limitless, nel 2008, è stata vicina ad acquistare, in Italia, l'ex area Falck di Sesto San Giovanni.

L'operazione è infine sfumata e delle tre Palme previste solo una è stata terminata, mentre le altre due (Palm Deira e Palm Jebel Ali), così come "Il Mondo" (isole artificiali che riproducono la configurazione del globo terrestre) sono rimaste in gran parte solo dei progetti.

Abu Dhabi, però, ha fatto sapere di essere pronta a fare la propria parte per aiutare l'indebitata Dubai World, non garantendo tuttavia l'intero ammontare del debito, ma riservandosi di intervenire valutando caso per caso. In questo clima, nel giorno del quarto anniversario dell'ascesa al trono dello sceicco Mohammad Al Maktum, è stata inaugurata all'inizio di gennaio la torre più alta del mondo, che ha aperto i battenti nell'emirato di Dubai con un superbo spettacolo di fuochi d'artificio e di luci multicolori. Con grande sorpresa, la torre che misura 828 metri e che durante la costruzione veniva chiamata "Burj Dubai", è stata battezzata "**Burj Khalifa**", dal nome del capo della federazione degli Emirati, Khalifa bin Zayed Al-Nahyan, emiro di Abu Dhabi. Inaugurando l'edificio, Sheikh Mohammed di Dubai, ha detto: "Questo grande progetto merita di portare il nome di un grande uomo. Oggi io inauguro la Burj Khalifa". Un tributo probabilmente dovuto, visto l'aiuto propiziato dall'Emirato di Abu Dhabi.

Il progetto è stato iniziato nel 2004, con il lavoro di 12 mila operai. Costruito in tempo record, esso rappresenta il sogno di Dubai nel voler essere una metropoli cosmopolita e un centro finanziario mondiale del lusso e della ricchezza.

L'altezza definitiva di 828 metri del Burj Khalifa, rivelata al momento dell'inaugurazione, ne garantisce la visibilità da 95 km di distanza. I piani abitabili sono 160, dei quali 49 destinati ad uffici e 61 ad appartamenti, tra i quali viaggiano 58 ascensori ad una velocità di 10 metri al



Azienda Speciale della Camera di Commercio I.A.A. di Modena

secondo. Al 124° piano, una balconata panoramica aperta al pubblico offrirà vedute della città a 360 gradi. Tocco di *made in Italy* nei 18 piani riservati all'hotel e alle residenze, che sono state interamente disegnate e arredate dallo stilista Armani. Fra gli altri, si segnala il contributo di alcune ditte italiane, fra le quali la lombarda Manital srl, che fornisce gran parte delle maniglie. Mohammed Alabbar, capo della Emaar, la compagnia responsabile della Burj, afferma che l'edificio porta "speranza e ottimismo". "Spero che questo sia l'inizio di un lento andare oltre [la crisi]" ha detto in una recente dichiarazione.

TURISMO

Non fa eccezione il settore turistico che, sempre a causa della recessione economica globale, è stato altrettanto duramente colpito, facendo registrare un forte calo di presenze negli alberghi con oltre il 60% in meno nel gennaio 2009 rispetto all'incredibile aumento dell'85% registrato nello stesso periodo del 2008 e una parallela diminuzione della spesa media per turista negli hotels. Questo ha prodotto un inevitabile abbassamento delle tariffe alberghiere, fino al 15% nelle strutture di Abu Dhabi e addirittura fino al 60% in quelle di Dubai.

Tuttavia, nonostante la crisi economica globale e le inevitabili conseguenze, il settore turistico resta un importante motore economico con ancora enormi prospettive di sviluppo. La crescita economica e sociale dei due Emirati più importanti (Abu Dhabi e Dubai), anche se con prevedibili, lievi rallentamenti, oltre ad incrementare sempre più la propensione delle famiglie emiratine a viaggiare, porta con sé l'apertura di nuovi collegamenti aerei verso sempre più destinazioni, con evidenti ritorni positivi per tutte le regioni e per tutti i paesi coinvolti. Numeri alla mano, stiamo parlando di circa 7 milioni di presenze l'anno, una cifra comunque considerevole, del quale la metà sono donne e un quarto è di provenienza araba.

A questo proposito, proficua e determinante è stata la riunione della **Commissione Mista tra governo italiano ed emiratino** svoltasi nel **novembre del 2008 ad Abu Dhabi**, nella quale il governo emiratino ha esplicitamente chiesto ed ottenuto dalla compagnia di bandiera Emirates (fondata nel 1985 ed oggi primo vettore dei paesi del Golfo), di intensificare notevolmente il numero dei voli per l'Italia (21 destinati allo scalo di Roma Fiumicino, 21 scali per Milano Malpensa e 14 scali per Venezia), includendo anche 28 voli cargo settimanali.

Analogamente, in occasione **dell'Expanding Tourism Ties Forum** svoltosi ad **Abu Dhabi il 4 febbraio 2009** ed al quale ha presenziato l'allora sottosegretario al turismo, oggi Ministro, On. Michela Vittoria Brambilla, la compagnia aerea Etihad Airways, nata nel Luglio 2003 di proprietà del governo di Abu Dhabi con una nuovissima e ampia flotta di velivoli di ultima generazione (già in grado di coprire più di 45 destinazioni con la prospettiva di raggiungerne 70 entro il 2010), ha annunciato l'aumento della frequenza dei voli settimanali per Milano da 3 a 5 e l'apertura della tratta per Roma, inaugurata nell'aprile 2010 in seguito all'accordo di *codesharing* firmato nel dicembre 2010 con Alitalia.

E' quindi evidente che l'apertura di nuove rotte aeree non può che contribuire ad accelerare sempre di più la mobilità dei flussi turistici emiratini, ampliandone il raggio di movimento ed accorciando le distanze, che ormai non costituiscono più un fattore deterrente.



Azienda Speciale della Camera di Commercio I.A.A. di Modena

Fondamentali a questo proposito sono stati gli imponenti investimenti per la realizzazione dei progetti di espansione delle infrastrutture aeroportuali: la società di gestione dell'Aeroporto Internazionale di Abu Dhabi ha investito oltre 7 miliardi di dollari USA per l'apertura del terzo Terminal, per la realizzazione di una seconda pista e di una nuova torre di controllo alta ben 110 metri; il progetto di costruzione della Jebel Ali Aviation City (progetto rinominato Dubai World Central) che con lo stanziamento di oltre 20 miliardi di dollari USA prevede la realizzazione del nuovo aeroporto di Jebel Ali a 30 Km a sud di Dubai, e di una nuova città collegata allo stesso aeroporto, città dotata di un distretto residenziale, commerciale, scientifico-tecnologico e logistico nonché di un tunnel che collegherà l'aeroporto direttamente al porto omonimo, la realizzazione del terzo Terminal dell'Aeroporto Internazionale di Dubai il cui progetto ha un valore di oltre 4 miliardi di dollari USA e che dovrebbe aumentare di ben 20 milioni l'afflusso di passeggeri, per raggiungere una capacità totale di tutto l'aeroporto di 40-45 milioni di passeggeri entro il 2018.

I risultati ottenuti dall'Italia sono in netto miglioramento, ma restano non all'altezza delle elevate potenzialità della clientela locale e dell'ottimo livello dei rapporti bilaterali, in particolare nel settore economico-commerciale. Ne è conferma il fatto che se effettivamente vi è stato un aumento di passeggeri emiratini verso il nostro paese, si tratta comunque e principalmente di un turismo di affari. Ne deriva che le principali destinazioni nel nostro paese continuano ad essere quelle più industrializzate ed economicamente sviluppate, dove risiede il *business* oltre allo *shopping* di lusso, meta prediletta dai locali, mentre il turismo culturale e paesaggistico/naturalistico, che altrettanto bene ci rappresentano, presentano un potenziale ancora inespresso.

SETTORE ALIMENTARE¹

Gli Emirati Arabi dipendono dalle importazioni per circa il 90% del consumo interno di prodotti alimentari e sono autosufficienti solo per alcuni prodotti, quali datteri e pesce. E' stato calcolato che coltivare localmente a scopo alimentare costa in media fino a 3-4 volte in più rispetto all'importazione degli stessi prodotti, anche se in questo modo il paese rimane sensibilmente esposto alla fluttuazione globale dei prezzi negli stati esportatori. Proprio per questo il governo ha fatto investimenti nel settore fin dal 1994 ed ora si contano in tutti gli Emirati fino a 150 impianti di trasformazione alimentare.

Le importazioni totali nel 2008 sono state stimate intorno a 3,5 – 4 miliardi di dollari. La tendenza si è mantenuta costante, salvo una leggera flessione, anche per tutto il 2009, se è vero che i prezzi continuano a salire ed in questo settore, a differenza di altri, l'inflazione continua a crescere. Sotto la spinta della speculazione, il costo di prodotti come il riso e lo zucchero si è triplicato negli ultimi 5 anni, a dispetto di un calo interno della domanda alimentare, legato agli effetti della crisi generale dei mercati.

¹ Se non diversamente indicato, nel testo la parola "Alimentari" viene usata con riferimento al settore Alimentari e Bevande nel suo insieme.



Azienda Speciale della Camera di Commercio I.A.A. di Modena

Il mercato degli alimentari negli Emirati è controllato in gran parte da aziende d'importazione e distribuzione con sede a Dubai. Si stima, infatti, che circa l'80% delle importazioni di alimentari entri nel Paese attraverso il porto di Dubai. Il 30% delle importazioni totali è poi riesportato ad altri mercati, soprattutto Russia, India e Pakistan. In particolare, secondo un recente studio del Minsitero del Commercio Estero emiratino, gli EAU sarebbero globalmente secondi, dietro all'Uganda, nella riesportazione di zucchero di canna con una quantità complessiva di 15, 1 milioni di tonnellate.

Per quanto riguarda i prodotti agro-industriali, le importazioni di prodotti meno costosi provengono da India, Pakistan, Libano, Siria, Giordania, Egitto e Sud Africa. Iran domina il mercato per alcuni articoli, quali le mele golden.

I prodotti della fascia più alta del mercato provengono da Olanda, Australia, Nuova Zelanda, Estremo Oriente e USA.

Negli Emirati, il settore della Ristorazione (HORECA) è relativamente più ampio di quello al Dettaglio, data l'importanza del business legato al turismo e ai viaggi d'affari. Non esistendo stime precise delle percentuali relative, approssimativamente si può dire che il Dettaglio rappresenta circa il 40% del mercato totale, mentre la Ristorazione il 60%.

VINO: Sui generi alimentari, così come per ogni altro bene importato negli Emirati e negli altri paesi CGC, viene applicata un'aliquota fissa del 5%. Vi fa eccezione solo il vino, sottoposto a un dazio del 50% (fatto salvo un eventuale altro 30% di tassa municipale di cui la bottiglia può essere gravata nella vendita al dettaglio).

I canali di distribuzione per il vino sono decisamente concentrati e solo 4 sono le società autorizzate ad importarlo. Nel rispetto della religione islamica, infatti, il vino è sottoposto ad alcuni vincoli per cui l'acquisto può aver luogo solo presso punti vendita autorizzati, dotati di una licenza specifica. Il consumo può aver luogo in ristoranti e alberghi, mentre in talune aree del paese (come ad esempio l'Emirato di Sharjah) ne è completamente vietato l'acquisto, il trasporto e il consumo.

DETTAGLIO: Il Dettaglio è dominato dagli ipermercati francesi, che hanno guadagnato rapide fette di mercato negli ultimi 4 anni. Carrefour, Géant e Panda si dividono la quota più grande del mercato. Seguono le catene di supermercati regionali (Spinneys, Lulu e Choitram). La grande distribuzione costituisce il 53% del valore delle vendite al dettaglio. La piccola distribuzione, con negozi di quartiere a gestione indipendente rappresenta il 47% del totale.

La **concorrenza tra la piccola distribuzione e le grandi catene** si fa sempre più agguerrita, dato che anche queste ultime sono disposte ad aprire minimarkets nelle zone residenziali. A causa del forte aumento del traffico a Dubai e della difficoltà di raggiungere centri commerciali a pochi chilometri di distanza, infatti, dal 2007 si è registrato un livello crescente d'investimenti in minimarket da parte dei supermercati locali come Spinneys e Choitram. Per questa ragione, parallelamente al continuo investimento in ipermercati vi è un nuovo *trend* d'apertura di piccoli supermercati da parte delle stesse catene che porta ad una crescente concentrazione del mercato tra i gli stessi operatori.

Vendite Totali Medio-Oriente e Nord Africa per Catena- 000 US\$

1. Casino	2.208.000
2. Carrefour	1.981.000
3. Emke Group	1.113.000
4. Consumer Co-op	681.000
5. Al Safeer	650.000
6. Spinneys	618.000
7. Choithram	381.000
8. Abu Dhabi Co-op	274.000
9. Al Maya	159.000

Fonte: Agro-Industrial Service Trade – Dubai 2008

RISTORAZIONE: Il mercato delle Ristorazione ha vissuto una lunga fase di sviluppo sostenuto grazie al crescente numero di hotels e di linee aeree operative che collegano il Paese con 145 città estere, e di turisti e uomini d'affari che visitano gli Emirati. Nella sola Dubai, per esempio, il numero di camere disponibili è aumentato del 16% nel 2008 per un totale 49.598, mentre il numero di turisti è cresciuto fino a 6,99 milioni di persone.

Tra i dati più rilevanti del settore segnaliamo:

- Nel 2006 il valore all'ingrosso della Ristorazione era di 1.78 miliardi di dollari, mentre il valore stimato al consumo nel settore era di 5.5 miliardi di dollari. Il tasso di crescita medio del settore negli ultimi anni è stato di circa il 10%, salvo una leggera flessione nel 2009.
- Gli Hotels rappresentano il 17% del valore totale dell'industria alimentare. Più di 140 sono Hotels a 5 Stelle che mantengono elevata la domanda di cibi della più alta qualità.
- Le catene internazionali di *coffee shops* hanno aperto e continuano ad aprire nel Paese. Da Starbucks a Paul, da Second Cup a Segafredo, a Tonino Lamborghini, il settore è in costante sviluppo.
- La cucina asiatica è quella che registra i maggiori tassi di crescita, anche se la cucina libanese rimane una delle più popolari, soprattutto tra la popolazione araba.
- Carne, pollame e pesce rappresentano il 30% degli acquisti degli operatori del settore ristorazione. Seguono i latticini (13%); riso, pasta e cereali sotto il 13%.
- I ristoranti rappresentano il canale di ristorazione più grande, seguito da *coffee shops* e bar. Gli Hotels sono solo al terzo posto in termini di valore consumato.

Nel periodo 2005 – 2008 il mercato degli alimentari, così come tutti gli altri mercati, ha

sperimentato un periodo di rapidissima crescita. Le importazioni di alimenti sono passate da 1,5 miliardi nel 2002 a 3,87 miliardi di dollari nel 2007.

Secondo dati di marzo del 2008, le previsioni di crescita delle vendite al dettaglio di ipermercati, supermercati, minimarkets, cooperative e duty-free shops erano del 92% per il periodo 2009-2011. Più precisamente, grazie agli investimenti in nuovi punti vendita, gli ipermercati avrebbero dovuto duplicare le proprie vendite e i “convenience” crescere del 150%.

Lo scenario di crescita è cambiato repentinamente a partire da dicembre del 2008. La crisi nel settore immobiliare, che è stato uno dei pilastri della crescita vertiginosa di Dubai, ha portato alla progressiva diminuzione dei posti di lavoro legati a questo settore, provocando quindi una diminuzione della popolazione di espatriati che stanno tuttora lasciando il Paese. La popolazione degli Emirati e' diminuita di circa il 5,5% nel 2009 e quella di Dubai, in particolare, del 17%.

La contemporanea diminuzione del turismo dovuta alla crisi mondiale, ha portato ad una diminuzione significativa della domanda del settore alimentare rispetto al *trend* degli ultimi anni, anche se non vi sono ancora stime precise sulla percentuale di diminuzione della domanda. Il calo, in ogni caso, sembra aver interessato alcune compagnie più di altre e alcuni prodotti più di altri. E' ancora possibile, infatti, trovare compagnie che hanno avuto una crescita del 10% del loro *turn-over* nel 2009. Nonostante tale calo, comunque, come spiegato in precedenza, i prezzi continuano a crescere.

In generale, i prezzi sono diventati un fattore fondamentale nella scelta di distribuire un prodotto importato e, in questo senso, i produttori locali che offrono prodotti esenti da dazi e costi di trasporto si trovano in una posizione privilegiata. Nella maggioranza dei casi i distributori hanno risposto alla crisi migliorando l'efficienza del loro portafoglio prodotti, eliminando prodotti con minor *turn-over* e sono quindi restii a testare un nuovo prodotto.

Altri si stanno adeguando ai recenti trends del mercato derivanti dalla nuova composizione demografica e alle attitudini psicologiche in parte legate alla crisi, focalizzando gli investimenti su segmenti specifici del mercato.

Tra le principali tendenze del mercato segnaliamo:

- Ulteriore aumento della popolazione maschile rispetto a quella femminile, dovuta al ritorno al proprio paese d'origine di molte famiglie che lasciano solo il “capo famiglia”.
- Tendenza generale al risparmio e alla ricerca di soluzioni più economiche.
- Importanza del rispetto per l'ambiente.
- Interesse crescente per prodotti biologici e naturali in generale.

Per il settore alimentare questo significa:

- Forte crescita dei *fast food*.
- Interesse dei supermercati ad aumentare la loro linea di prodotti pre-cotti e congelati.
- Creazione di reparti dedicati a cibi già pronti e *gourmet take away* nei supermercati come alternativa al ristorante.

- Uso di materiali riciclabili per i sacchetti della spesa e per il *packaging* dei prodotti. Géant è stato il primo supermercato a far pagare le buste di plastica. Le maggiori catene vendono ora sacchetti riutilizzabili.
- Accresciuta importanza di prodotti biologici tra gli scaffali dei supermercati e creazione di catene di *coffee-shops* e piccoli supermercati di prodotti esclusivamente biologici. Organic Food & Café è la catena più importante in questo settore.

SETTORE MOBILE

Gli Emirati Arabi sono diventati il maggiore centro commerciale della regione del Golfo grazie alla loro **posizione strategica**. Le importazioni del settore coprono il 90% del volume totale del paese mentre le esportazioni assorbono il 50% della produzione locale (una parte significativa delle esportazioni consiste nella riesportazione dei prodotti soprattutto verso il Medio Oriente e i paesi del Sud asiatico). Si stima che il mercato del mobile per il settore residenziale, commerciale e alberghiero copra da solo la metà delle vendite nel paese (il settore specifico per l'ufficio raggiunge il 27% del mercato).

Dall'anno 2005, si evidenzia innanzitutto la crescita del mercato interno, con importazioni che sono aumentate del 130% in 4 anni. In questo contesto le importazioni dalla Cina sono aumentate più che le importazioni totali, passando dal 31% al 35% del totale. Le importazioni italiane sono cresciute di pari passo a quelle totali, continuando a rappresentarne circa il 13%.

E' importante notare che il mercato degli Emirati rimane, nonostante la crescita, un **mercato relativamente piccolo**. Le importazioni di mobili e articoli di decorazione degli Emirati rappresentano, per esempio, il 12% delle importazioni della Gran Bretagna. Le esportazioni italiane di questi prodotti negli Emirati nel 2008 corrispondono al 21% delle esportazioni italiane degli stessi prodotti in Gran Bretagna.

Il mercato immobiliare degli Emirati, tanto per quanto riguarda il settore residenziale che commerciale, alberghiero e degli uffici, è sempre stato presentato e venduto come un mercato di lusso, con prezzi simili o superiori ai prezzi delle più importanti città del mondo. I più famosi alberghi degli Emirati, come il Burj Al Arab e l'Emirates Palace, autentici simboli degli Emirati, recentemente affiancati dal già citato Burj Khalifa, hanno creato aspettative di qualità, spesso smentite dalla realtà, poiché di fatto solo un numero limitato di progetti utilizza materiali e rifiniture degni di essere definiti di lusso. Nella mentalità araba, lussuoso è tutto ciò che sia firmato, dorato, sfarzoso, apparentemente caro, ma non necessariamente di alta qualità e non necessariamente costoso.

Diventa opportuno, quindi, identificare i diversi segmenti di mercato e il loro peso rispettivo per ponderare in modo adeguato le effettive opportunità per le imprese che operano nel segmento dell'alta gamma.

Period	Trade Flow	Trade Value	NetWeight (kg)	Trade Quantity
2005	Import	\$914,524,868	N/A	N/A
2006	Import	\$1,111,554,521	N/A	N/A
2007	Import	\$1,551,127,975	N/A	N/A
2008	Import	\$2,109,194,204	N/A	N/A
2009	Import	\$1,644,645,754	N/A	N/A

*United Nations Statistics Division

ENERGIE RINNOVABILI

E' Abu Dhabi, capitale degli Emirati Arabi, a vincere la "battaglia" ingaggiata per ospitare il quartier generale di **IRENA, l'Agenzia Internazionale per le Energie Rinnovabili** creata lo scorso gennaio in Germania.

La decisione è stata annunciata direttamente dal meeting egiziano, nella città di Sharm al-Sheikh dove si è svolto il primo vertice della commissione Preparatoria a cui hanno preso parte tutti i 114 paesi aderenti all'Agenzia. Dopo il ritiro di Copenhagen in lizza rimanevano anche Bonn e Vienna, a cui ora saranno destinati rispettivamente il comparto "innovazione" e la sede degli uffici di trasferimento delle conoscenze con le Nazioni Unite e le altre organizzazioni internazionali.

In risposta al risultato, Razan Al Mubarak, direttore amministrativo di Emirates Wildlife Society, in associazione con il WWF, ha dichiarato: "Siamo lieti di apprendere che Abu Dhabi è stata scelta per ospitare la sede Irena. La decisione dimostra un chiaro riconoscimento del ruolo sempre più importante svolto dalle economie emergenti nel cambiamento climatico e nella discussione sulle tecnologie pulite". Sembra strano che proprio il terzo esportatore di petrolio al mondo si sia aggiudicato il quartier generale dell'organizzazione, ma la strategia messa in capo dalla nazione mira a tutti i costi a porsi in prima linea nello sviluppo del futuro energetico. Soltanto la settimana scorsa, infatti, gli Emirati avevano fatto saper d'esser disposti a spendere 136 milioni di dollari entro il 2015 per finanziare IRENA se la loro offerta per la sede fosse stata accettata.

Il meeting egiziano è stata anche l'occasione per aggiungere la firma di ulteriori 22 Paesi tra cui Giappone, Stati Uniti e Australia, portando, ad oggi, a 136 i membri fondatori.

In gennaio, per il terzo anno consecutivo, si e' tenuta **l'Abu Dhabi Future Energy Week**, la settimana sull'energia per il futuro, una serie unica di eventi incentrati sul progresso dell'energia rinnovabile e sullo sviluppo di soluzioni pratiche per mitigare il cambiamento climatico.

La settimana ha visto il susseguirsi di eventi in ambito economico internazionale e intergovernativo, fra cui proprio la terza sessione della Commissione Preparatoria dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Rinnovabile (IRENA), il 16 e 17 gennaio. Il **World Future**



Azienda Speciale della Camera di Commercio I.A.A. di Modena

Energy Summit (WFES), questo è il nome dell'evento, e' un'iniziativa di **MASDAR**, la compagnia pubblica diretta emanazione del governo di Abu Dhabi.

La stessa Masdar, inoltre, ha ospitato il Gruppo di consulenza per l'Energia e il Cambiamento Climatico del Segretario Generale dell'ONU, il 22 e 23 gennaio. Nel suo commento all'Abu Dhabi Future Energy Week, il Dr. Sultan Ahmed Al Jaber, Amministratore Delegato di Masdar, ha detto: "Traendo ispirazione dalla visione della nostra leadership, Abu Dhabi Future Energy Week mette a fuoco l'importanza di mitigare il cambiamento climatico, offrendo un terreno d'incontro per il settore globale dell'energia e facilitando la ricerca di soluzioni economicamente e commercialmente valide che affrontino le sfide odierne sull'energia". L'evento di Abu Dhabi, in effetti, si sta rapidamente affermando quale occasione principale del settore per le tecnologie e soluzioni che in futuro renderanno possibile l'energia pulita.

Nell'impegno a lungo termine ad una valida strategia ambientale e ad una continua diversificazione economica, Abu Dhabi Future Energy Week convalida ulteriormente la solida posizione dell'Emirato di Abu Dhabi quale polo emergente globale per l'energia del futuro.

Va detto, a onor del vero, che in parte si tratta anche, verosimilmente, di un'operazione di immagine, per gli Emirati, ma soprattutto per Abu Dhabi, che mira a differenziarsi dall'immagine piu' commerciale e generalmente piu' conosciuta del vicino Emirato, proponendosi internazionalmente al di la' di una certa iconografia che associa il paese ad aspetti piu' pittoreschi (turismo di lusso, eccessi e stravaganze da sceicchi, speculazione edilizia e investimenti spegiudicati...). Insomma, vi è certo un trend di nuovi investimenti nei sistemi di riscaldamento solare e di risparmio di energia in generale, ma si è ancora nella fase iniziale dello sviluppo del settore, che sarà completamente maturo solo tra qualche anno. Per via del basso costo dell'energia, infatti, i consumatori non sono ancora sufficientemente sensibilizzati alla necessità di risparmiare energia.

Nella stessa scia, ad ogni modo, si inserisce il **divieto ai sacchetti di plastica dal 2013**. Dal 1 gennaio 2013, infatti, anche negli Emirati Arabi Uniti saranno aboliti gli shoppers in plastica tradizionali. Dovranno essere sostituiti da più ecologici sacchetti biodegradabili e da borse riutilizzabili. Intanto è già partita nel paese una campagna triennale di sensibilizzazione per promuovere queste soluzioni alternative e l'Emirato di Ajman ha già vietato i sacchetti usa e getta dal 1 gennaio 2010.

Altri **progetti "verdi"** sono la rete di autobus di Sir Bani Yas (di cui si è già parlato nel paragrafo dedicato a Infrastrutture e Trasporti), le scuole eco-sostenibili e la raccolta sotterranea dei rifiuti.

Durante i lavori dell'ultimo WEFS, infine, Abu Dhabi ha annunciato la costruzione di una rete per la cattura ed il deposito di emissioni di carbonio per quattro gruppi di strutture industriali: Emirates Steel, Emirates Aluminium, un impianto per produzione di idrogeno e centrali elettriche che producono il 70% delle emissioni totali. Il progetto, che diventerà operativo tra il 2012 ed il 2014, catturerà i gas di diossido di carbonio alla fonte e ne sfrutterà la capacità energetica. Le emissioni intrappolate - cinque milioni di tonnellate all'anno - saranno convogliate nel sottosuolo



Azienda Speciale della Camera di Commercio I.A.A. di Modena

verso due stazioni petrolifere ed impiegate per innalzare la pressione all'interno delle riserve e facilitare l'estrazione del greggio. Un contributo, quello derivante dalle **centrali elettriche**, destinato ad aumentare notevolmente di pari passo alla crescita di domanda di elettricità dagli attuali 6,000 megawatt ai 23,000 stimati per il 2020.

OIL & GAS E PETROLCHIMICO

Nonostante la crisi abbia ritardato e ridimensionato alcuni progetti di espansione del settore petrolchimico nel 2009, lo stesso sta vivendo uno dei periodi più interessanti dalla fine degli anni '70, non solo negli Emirati, ma nei paesi Arabi in generale. Abu Dhabi e l'Arabia Saudita sono i principali investitori nell'espansione della capacità produttiva del settore. Abu Dhabi, in particolare, sta investendo 10 miliardi di dollari nell'espansione della raffineria Takreer, a **Ruwais** e 3 miliardi di dollari nell'Abu Dhabi Polymers Company. Tra le altre aziende con piani di crescita citiamo anche Abu Dhabi Chemical Company, Chemwayaat e Tacaamol Petrochemicals.

I **nuovi investimenti**, tuttavia, hanno origini soprattutto pubbliche, mentre gli attori privati del settore si muovono più cautamente. Il livello della domanda di prodotti chimici e petrolchimici, infatti, non ha ancora raggiunto i livelli del 2007.

All'interno del settore, certamente vasto, una segnalazione a parte merita il mercato delle **valvole**. La domanda di valvole degli Emirati è legata, da un lato, al settore petrolchimico e chimico e, dall'altro, all'industria delle costruzioni. Grazie alla crescita di questi due settori, le importazioni di valvole sono cresciute in modo costante e si sono quasi triplicate nel periodo 2005 - 2008 salvo, appunto, una flessione dovuta alla crisi nel 2009. La domanda per valvole per l'aria condizionata, infatti, è strettamente legata al settore edilizio.

La situazione è ancora piuttosto fluida e non sono ancora a disposizione dati chiari sull'ultimo semestre, ma stime recenti indicano proiezioni di crescita del 3.3% sotto la spinta dei progetti di Abu Dhabi, che ha piani d'investimenti di 15 miliardi di dollari nei prossimi 3 anni. I progetti si concentreranno soprattutto nello sviluppo di centri commerciali e residenziali, scuole, ospedali oltre a progetti di infrastruttura e trasporto.

La maggior parte delle imprese internazionali del settore valvole, in ultima analisi, hanno duplicato le vendite nel periodo 2007-2009 e continuano ad investire nella creazione di una base distributiva negli Emirati che possa servire tutto il Medio Oriente.

Principali Fiere ed eventi in EAU (II semestre 2010)

FIERA / EVENTO	Date	Città	Website
Gifts & Premium, Premium Exhibition 2010	26 - 28 settembre 2010	Dubai	www.premium-dubai.com
Middle East Pool & Spa	26 - 28 settembre 2010	Dubai	www.mepool.com
Gulf Cleantech Exhibition 2010	26 - 28 settembre 2010	Dubai	www.gulf-cleantech.com
Paper Arabia 2010	26 - 28 settembre 2010	Dubai	www.paperarabia.com
MidEast Watch & Jewellery Show 2010	28 settembre – 2 ottobre 2010	Sharjah	www.mideastjewellery.com
Cityscape Global 2010	4 - 7 ottobre 2010	Dubai	www.cityscapeglobal.com
International Automobile Show	14 – 18 ottobre 2010	Sharjah	www.int-autoshow.com
Gitex Computer Shopper & Home Electronics Show 2010 (at Airport Expo Dubai)	16 - 23 ottobre 2010	Dubai	www.gitexshopperdubai.com
Gitex Technology Week 2010 (at DWTC)	17 - 21 ottobre 2010	Dubai	www.gitex.com
Sharjah World Book Fair 2010	26 ottobre – 6 novembre 2010	Sharjah	www.swbf.gov.ae
ADIPEC Exhibition 2010	1 – 4 novembre 2010	Abu Dhabi	www.adipec.com



Azienda Speciale della Camera di Commercio I.A.A. di Modena

Sportex Middle East 2010	31 ottobre – 2 novembre 2010	Dubai	www.sportexmiddleeast.com
Light Middle East Exhibition 2010	31 ottobre - 2 novembre 2010	Dubai	www.lightme.net
Garden & Landscaping Exhibition 2010	31 ottobre – 2 novembre 2010	Dubai	www.gardeningexpo.com
INDEX Exhibition 2010	8 - 11 novembre 2010	Dubai	www.indexexhibition.com
Big 5 Exhibition 2010	21 – 24 novembre 2010	Dubai	www.thebig5exhibition.com
MEMEX Exhibition 2010	28 - 30 novembre 2010	Abu Dhabi	www.memexnews.com
Chemical Process Plant and Machinery Middle East Exhibition 2010	29 - 30 novembre 2010	Dubai	www.processplantme.com
MENOPE 2010	6 – 8 dicembre 2010	Dubai	www.naturalproductme.com
Media & Marketing Show	13 - 15 dicembre 2010	Dubai	www.dubaimediashow.com